

129

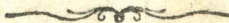
R

FRANCESCA DA RIMINI

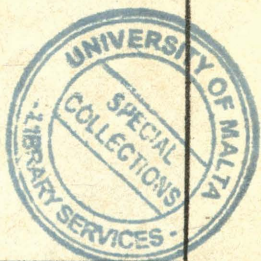
POEMA LIRICO IN UN ATTO

MUSICA DEL MAESTRO

PAOLINO VASSALLO



MALTA—1888.



PREZZO 3d.

ORL-272

FRANCESCA DA RIMINI

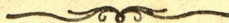
POEMA LIRICO IN UN ATTO

PAROLE DI

GIORGIO CHAZOL

MUSICA DEL MAESTRO

PAOLINO VASSALLO



MALTA—1888.

PERSONAGGI

FRANCESCA Signa. MASTRELLI

MALADETTA, *suo marito* Signor SOMMANTICO

PAOLO, *fratello di Malatesta* ,, DE LASPIUR

La scena rappresenta la camera di Francesca. Porta in fondo, a destra, larga finestra con verone, in fondo, a sinistra. Anche a sinistra, sul davanti un inginocchiatoio.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

FRANCESCA (*appoggiata al davanzale del verone*) guarda pensosa ed inquieta, la campagna.

RECITATIVO E SCENA

Null'ancor!... Ecco il Sol—declina all'Occidente,
La notte covre il suol—del suo lugubre vel,
E mio malgrado io sento in quest'alma dolente
Invincibil tristezza e mortifero gel.

(*Si avvanza in iscena*)

Pensier crudel dell'adulterio,
Avvelena nel sen il colpevole amor...
Del mio consorte al german osai cedere
Le vorrei detestar, ed ah! l'amo tuttor!
Preghiam.

(*Si prostra all'inginocchiatoio*)

Signor, concedi a questo core
La pace ch'esso or più non ha
Estingui omai l'iniquo ardore
Che se mi strugge e rea mi fa!
O Dio dei Ciel a me sii guida
Sol dell'amor vittima son;
A te, Signor, l'alma s'affida
Concedi a me forza e perdon (*Si ritira scoraggiata*).

Ma no; sordo il Signor al mio crudo lamento
Non vorrebbe calmar un colpevol dolor!...
A te d'abbandonarmi, o voluttà, s'io tento
Potrai tu forse meglio appagar il mio cor.

A R I A

Scordar voglio fino a morte
La fè, data a mio consorte,
Non più, non più vi deggio udir!
Infranta fu la mia catena...
L'amo! di lui quell'alma è piena,
Nulla ci può più disunir.

Ah! vien', mio tesor; il cielo s'ammanta
 Di mille astri d'or
 Ci parla d'amor,—c'invita, c'incanta
 E sembra a noi dir: "tutt'è amor!"
 A chi tant'amò tu sol render dei,
 (Desir che tutto empie il mio cor)
 La calma sparita, il ciel che perdei,
 Vieni e mi bea l'alma d'amor!

Scordar voglio fino a morte
 La fè, data a mio consorte,
 Non più, non più vi deggio udir!
 Infranta fu la mia catena
 L'amo! di lui quest'alma è piena
 Nulla ci può più disunir!...
 E ancor non vien!

PAOLO (*di dentro*)

Tutt'è silenzio, ognun riposa
 Appena l'aura in aleggiar
 A carezzar viene la rosa,
 Ed un sospir il bacio par.

FRANCESCA

Paolo a me vien!

PAOLO (*di dentro*)

Quando nel sonno è immerso ognuno,
 Che solo regna il tenebror
 A vegliar qui rest'io sol uno
 Che già suonò l'ora d'amor

FRANCESCA

Quando a me vien! Oh! qual contento!
 Ogni duolo sparì, rapita in ciel mi sento!...

SCENA SECONDA

PAOLO E FRANCESCA

PAOLO

Bell'adorata !

FRANCESCA

Ah ! no ; non favellar !...

Vuo' sentir il tuo cor batter su questo seno...

Sì, lasciami libar questo giubilo appieno

Di voluttà m'inebbriar !

Duo

PAOLO E FRANCESCA

Vadan lontan idee funeste,

Vani timor', cure moleste,

Perchè turbar un tanto amor ?

Noi siamo insiem, l'alma è rapita ;

Mi sento in sen novella vita...

L'ebbrezza è dolce al nostro cor !

PAOLO

Quando posso, o mia gentile,

Di quei rai sì vagheggiati

I miei sguardi far beati,

Gioja in me non è maggior.

Di quel labbro che innamora

Un sorriso, un sol sorriso

A me schiude il paradiso,

Immortal mi credo allor !

FRANCESCA

Dolci e teneri accenti, o voce a me sì grata,

Mi penetrate il cor—d'ineffabil languor

Al solo udirvi è l'alma inebbriata...

Eppur m'invade un arcano terror !

PAOLO

Mirarti ognor così ; null'altro in terra io bramo !

Non v'ha pari beltà

FRANCESCA

Ed io, mio Paolo, io t'amo !

Ma no ; mentii ; d'un occulto timore
Compresa io son e pace più non ho.

PAOLO

Che di' tu ?

FRANCESCA

Dacchè traditi fur da me dover, virtù
I di vidi passar in rimorso e dolore.

PAOLO

Rimorso inesorabil e dolore crudel.

FRANCESCA

Sì, vivere vicin allo sposo che oltraggio
E fingere il contento ad ogni dì novel
Negli amplessi di lui... Non ho più tal coraggio.
Dividerci dobbiam !

PAOLO

Ah ! piuttosto l'avel !

Fuggiam ! Io ti saprò guidar sott'altro ciel !

Là in un asil lontano

Tregua s'avrà del cor la guerra.

Vien', non tardar, nè ciel nè terra

Turbar potran il nostro amor.

Là sol, là sol, là senza tema

Lieti vedrem scorrere i dì

E là godrem—pace suprema

In quell'amor che quì ci unì.

Vien', fuggiam !

FRANCESCA (*fermandola e come trasognata*)

Che ! Noi felici ! ed ei solo quì resta !

PAOLO

Se un istante indugiam, noi perduti saremm !

FRANCESCA

A chi tanto ci amò ricompensa diam questa !...

Il lasciarlo è un'infamia !

PAOLO

Ah ! vien' ; te ne scongiuro

Devi i ceppi spezzar, scordar il primo giuro
 Rimorso e duol son quì; sospetti e terror ;
 Là gaudio senz'egual; là, la vita... l'amor !
 Resti?... Anch'io resterò.

FRANCESCA

Partiam !

(*Insieme*)

Sì, vien, là, sotto un ciel novello,
 Ciel ch'esser fausto deve agli amor' ;
 Forte il destin fia men rubello,
 E di due cor farà un sol cor.

PAOLO

Partiam !

FRANCESCA

Cielo !... Chi vien... Fuggi !...

PAOLO

Lo chiedi in van !

FRANCESCA

Sì, ten prego !... È il mio sposo... il tuo german !
 Difenderti non puoi ; paventa il tuo furor !...

PAOLO

No, morendo al tuo piè, felice io moro ancor.

SCENA TERZA

MALATESTA, FRANCESCA, PAOLO

MALATESTA

Ella !... E il fratel !... Tradito dunque io son !

(*Terzetto*)

E sei tu !... Sì, sei tu che perfido, spietato,
 Non temesti macchiar l'onor di mia magion !...
 Ah ! per tradir così chi t'ebbe tanto amato,
 Puoi dir, puoi dir che feci a te ?

È così che il fratel si mostra grato a me ?

(*Insieme*)

MALATESTA

Ah! vendetta! vendetta!
 Il mio furor t'affretta...
 Entrambi punirò!
 No, si barbaro insulto
 Restar non deve inulto,
 Nel sangue il laverò!

PAOLO E FRANCESCA

La giusta sua vendetta
 A punirci s'affretta...
 Perdonar ei non può!
 Che in un ultimo amplesso
 Ci spenga un ferro istesso
 E liet^o } morirò!
 _a }

MALATESTA (*a* PAOLO)

Sei tu che a me porti tal onta!
 Sei tu che amai come un figliuol!
 Sappi, la man di Dio fia pronta,
 Pronta a punir, nè tardar suol.

FRANCESCA

No, quell'acciar vendicatore
 Non dee, non dee colpir che me...
 Io sola accender feci il suo core,
 E per me sol tradì la fe'.
 Non avvi quì che un reo soltanto,
 E per lavar fallo cotanto
 Ecco il mio sangue, ecco il mio cor!

PAOLO

Io sol son reo; no, non l'udir!

(*a 3*)

MALATESTA

Ah! vendetta, vendetta!
 Il mio furor l'affretta...

Entrambi punirò.
 No, sì barbaro insulto
 Restar non deve inulto ;
 Nel sangue il laverò.

PAOLO E FRANCESCA

La giusta sua vendetta
 A punirci s'affretta...
 Perdonar ei non può.
 Che in un ultimo amplesso
 Ci spenga un ferro istesso,
 E liet^o } morirò !
 a }

MALATESTA (a FRANCESCA)

Quando il mio vecchio onor io confidavo a te
 Ed all'altar t'inanellai,
 A dar di sposa a me la fe'.
 Da tuo padre non fosti astretta, ben lo sai !

FRANCESCA

Grazia per lui !... Mi prostro innanzi a te.

MALATESTA

E tu tradir potesti i tuoi giuri più santi !
 D'un adulterio te macchiar così !...
 Sii maledetta infin all'estremo tuo dì !

PAOLO

No, quell'acciar vendicatore
 Non dee, non dee, colpir che me ;
 Fu l'amor mio, sol quest'amore,
 Che fece a lei tradir la fe'.
 Non veder qui che un reo soltanto,
 E per lavar fallo cotanto
 Ecco il mio sangue, ecco il mio cor !

FRANCESCA

Ei s'inganna, ei reo non è !

MALATESTA

A che Dio vi riservi il più crudel martoro !

PAOLO

Perdona a lei e son pronto a morir.

FRANCESCA (*gettandosi nelle braccia di PAOLO*)

No, svenar me dovrà prima di te... l'adoro !

MALATESTA

Tu viver dei per pregar e soffrir !

FRANCESCA

Io lasciarlo !... Non mai !... Ambedue siamo rei
Quei che la colpa unì, pur la morte unirà !

MALATESTA

È tuo desir ?... Entrambi il ferro svenerà !

(*Li trafigge*)

(*Insieme*)

MALATESTA

Dio del Ciel, Dio clemente,
L'ira mi fe' demente...
Deh ! non mi condannar,
Se in un fremito insano
La sposa ed il germano
Io mi spinsi a svenar.

PAOLO E FRANCESCA

Il mio sguardo languente,
Dio del ciel, Dio clemente,
Ver te si dee levar.
Deh ! non si levi invano,
Stendi su noi la mano
E non ci separar. (*muoiono*).

F I N E.